

Domanda giù, peggiorano le aspettative delle imprese

La maggioranza ritiene che per tornare ai livelli pre Covid serva un anno

ROMA

Peggiorano le aspettative delle imprese sulla situazione economica generale. Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia tra il 25 maggio e il 17 giugno 2020 presso le imprese italiane con almeno 50 addetti, i giudizi sulla situazione economica generale nel secondo trimestre del 2020 «sono peggiorati rispetto alla precedente indagine condotta in marzo». Le imprese riportano una ampia flessione della domanda corrente. Le attese a breve termine sulle vendite sono invece meno pessimistiche, così come quelle sulle proprie condizioni operative.

La maggioranza delle imprese, rileva l'indagine, indica che il proprio fatturato ha subito una riduzione a causa della pandemia e prefigura che la propria attività torni ai livelli prevalenti prima della crisi sanitaria in poco meno di un anno. Solo il 3% delle aziende ritiene di non poter più tornare a livelli di fatturato pari a quelli precedenti la diffusione del Covid-19.

I giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito sono lievemente peggiorati rispetto al trimestre precedente. Circa metà delle imprese ha avanzato richiesta di liquidità nel quadro delle misure di supporto introdotte dai recenti decreti governativi, riuscendo ad accedervi in forma totale o parziale nel 70% dei casi. Le condizioni per investire sono valutate in peggioramento. Le previsioni delle imprese sulla spesa per investimenti prefigurano una ulteriore riduzione dell'accumulazione nel secondo semestre: il saldo tra le attese di aumento e di diminuzione è negativo in tutti i settori (-12 punti percentuali, nel complesso dell'economia). Il saldo negativo è più ampio nell'industria in senso stretto (-19 punti) e modesto nelle costruzioni (-1,5 punti, concentrato al Sud).

Durante i mesi di restrizioni imposte per contenere la diffusione dell'epidemia la maggioranza delle imprese ha fatto ricorso alla modalità di smart-working (nel 72%), ha utilizzato la Cig (o forme di integrazione salariale simili; 71%). Una quota minore di imprese ha introdotto altre politiche di riduzione temporanea dei costi del lavoro o di riduzione dell'orario di lavoro. Le attese sull'inflazione al consumo sono lievemente diminuite su tutti gli orizzonti temporali. I prezzi di vendita praticati dalle imprese hanno ulteriormente rallentato rispetto al trimestre precedente e le attese per i prossimi 12 mesi ne prefigurano incrementi molto modesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA